



Il piacere di essere *nella e per* la famiglia

Io ricordo che, nel corso della mia fanciullezza, in famiglia si viveva, quasi sempre, uniti e abbracciati dal valore familiare; la famiglia non era solo *un gruppo sociale accomunato da un vincolo [stretto] di parentela o affinità* (come ci descrive la Sociologia), ma era soprattutto uno stare insieme, un sentirsi uniti, stretti e saldi, com'è un nucleo, cioè la parte centrale di un qualcosa e primo elemento di formazione intorno a cui altri elementi si raccolgono e organizzano. Un tempo non tanto lontano, il piacere di essere *nella e per* la famiglia stimolava l'orgoglio di farne parte, attirando all'interno di questo nucleo anche tutte le tradizioni e la cultura familiare che rappresentavano l'ossatura stessa dell'essere "famiglia". Sotto-valori - se così possiamo definirli - rispetto al valore di famiglia, come lo sono: sicurezza, affetto, solidarietà, amicizia, memoria, socialità, si collegano indissolubilmente a quel nucleo, nato dall'amore tra due persone e stabilitosi come propria ragione di vita.

Quando si pensa ad un "legame", solitamente la nostra mente lo associa concretamente ad una condizione che limita la propria libertà d'agire, ovvero come qualsiasi cosa con cui ci si lega o che tiene legato a sé: ed è proprio da questa considerazione che noi dovremmo iniziare a riflettere. Un

legame non è un "cappio al collo" per afferrare e tenere a sé una persona, né tantomeno un "giogo" che costringe qualcuno a chinare la testa sotto lo sforzo e il peso dell'altrui volontà. Il legame, com'è l'esempio dell'unione familiare, è una condizione naturale!

La spiegazione ha anche una matrice logica ed emerge dalla semplice considerazione per cui chi vive nell'amore non può che esserne *legato*, appunto in modo *naturale*. Con questo, io intendo dire che sulla questione non c'è bisogno di ragionarci su più di tanto, perché fintanto che l'amore esiste e regge ordinatamente le fila, ogni cosa ne rimane legata; la famiglia può trovare la propria ragione di vita all'interno di questo ordine naturale, dove l'amore, il rispetto, la fiducia e la fedeltà offrono il significato d'un legame sincero e autentico.

Eppure, il punto essenziale non è tanto il legame, come elemento di unione familiare, sebbene esso abbia l'amore come suo imprescindibile significato profondo, quanto l'*orientamento* che al rapporto tra due o più individui si vuole e riesce a dare. Le relazioni sociali esistenti all'interno d'una famiglia sono improntate sulla capacità - direi proprio abilità tipicamente umana - di saper orientare le risorse affettive lungo una direttrice ideale che riesce a strutturare, organizzare e significare ogni rapporto o relazione che ne

consegue. L'orientamento amorevole d'un padre o una madre nei riguardi dei propri figli, ad esempio, non è l'effetto d'una logica e ponderata decisione, senza la quale non esisterebbe neppure la relazione stessa, quanto invece una naturale propensione all'amore: nessun individuo riesce veramente a comprendere questa magnifica relazionalità. Un *legame orientato* - potremo dire, allora -, quello tra genitori e figli, dove l'utile non è neanche contemplabile, perché assorbito completamente dal significato stesso di amore; «*Non mi importa nulla, solo l'amore cerco e voglio!*», questo sembrano dire gli occhi d'un figlio che ama, d'una mano che stringe quella della madre, d'un animo che si affida all'altro in cerca di protezione. Le relazioni familiari, allora, non sono altro che collegamenti fra unità di singoli individui che, nella diversità dei rapporti, scoprono o ritrovano se stessi, in una continuità di legami che, ogni volta e progressivamente in un crescendo inarrestabile, acquistano valore e significato. Non a caso, lo stesso significato etimologico di "relazione" implica lo stabilire un legame, un rapporto, un collegamento e, a seconda del contesto in cui è usato, il termine acquista sfumature diverse. Ad esempio, una relazione su una qualsiasi attività o fatto indica un documento in cui viene più o meno dettagliatamente

ed oggettivamente riportata la descrizione del fatto o dell'attività stessa, oppure anche una relazione tra due persone, allude ad un legame sentimentale o di amicizia. In effetti, come le relazioni sociali indicano i processi di comunicazione e di condivisione all'interno e tra gruppi sociali, stabilendo contatti e legami più o meno significativi dal punto di vista sociologico, anche in famiglia, la multi-fattorialità dei fenomeni relazionali permette la formazione di strutture di collegamento fra generazioni, tali da reggere l'impalcatura delle tradizioni, usi e costumi di quella stessa famiglia.

Infine, va detto che tutti i legami e relazioni, riuniti sotto quell'unico e stupendo modello sociale che è la famiglia, costituiscono la *comunità*. La comunità, ovvero *tutto ciò che è di per sé comune a tutti*, dal punto di vista etimologico, descrive una collettività di individui che, riconoscendo in un certo qual modo la sovranità del loro elemento centrale (paese, etnia, lingua, tradizioni, storia, tradizioni, ecc.), rimangono saldi insieme per un senso vivo di appartenenza. Tra l'altro, il senso di appartenenza alla comunità rappresenta la condivisione degli stessi comportamenti e interessi, in vista di un bene comune che è finalizzato a valorizzare e proteggere quella stessa consapevolezza comunitaria. Pertanto, il riconoscersi parte integrante di una comunità, il viverne un senso autentico di appartenenza e il trovarsi legati alla storia della propria famiglia, relazionati ad essa come un frutto all'albero, sono realtà imprescindibili all'essere individuo nella società. Del resto, l'educazione stessa che i nostri genitori ci impongono fa di noi ciò che siamo, tanto che noi non potremmo mai discostarci molto dal loro modo di pensare; come a dire che il contesto e la disciplina imposta da fanciulli forgiano l'uomo del futuro. Ed è proprio pensando al futuro, oltre questo contingente, caratterizzato da una paralizzante paura e incertezza sul domani, che io vorrei dare un senso, semplice, ma autentico, alle mie azioni, pensieri e idee. Io sogno un futuro dove la famiglia sia sempre una guida, un'amica, una tenda nella quale riposarmi in tranquillità, orgogliosamente consapevole di farne parte e di sentirmi accolto.



Foto da Avvenire